SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

"Ferrara da bere: i controlli fra tradizione e innovazione"

Dipartimento di Sanità Pubblica
Unità Operativa Igiene degli Alimenti e Nutrizione
Direttore Dott. Giuseppe Cosenza

Ferrara 09.06.2010

Perché controllare

Lo scopo primario per il quale le acque destinate al consumo umano vengono sottoposte a controllo è garantire una adeguata protezione della salute

Secondo l'OMS

l'acqua è essenziale per la vita e deve essere a disposizione di tutti in modo in modo adeguato, sicuro ed accessibile

Ruolo dell'Unità Operativa Igiene Alimenti e Nutrizione

Obiettivo primario è la tutela della salute umana, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche.

Ambiente

Acque (Dir 2000/60/CE
Dir 98/83/CE)

Mantenere e migliorare la qualità della vita attraverso un elevato livello di protezione delle risorse naturali e un'efficace gestione dei rischi

Salute umana

Tutela del consumatore

Sicurezza alimentare
(Reg 178/2002/CE; Dir 98/83/CE)

Organizzare la sicurezza alimentare in modo coordinato e integrato, onde raggiungere il livello più alto possibile di protezione della salute

La Direttiva 98/83/CE, recepita in Italia con il **D. lgs n. 31 del 2 febbraio 2001**, stabilisce le norme essenziali a livello comunitario per le acque destinate ad uso umano

ACQUA DESTINATA AL CONSUMO UMANO
(D.lgs. 2 febbraio 2001, n.31)

"Le acque trattate o non trattate, destinate ad uso potabile, per la preparazione dei cibi e bevande, o per altri usi domestici, a prescindere dalla loro origine, siano esse fornite tramite una rete di distribuzione, mediante cisterne, in bottiglie o in contenitori, nonché le acque utilizzate in un'impresa alimentare per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano"

PRINCIPALI INNOVAZIONI INTRODOTTE DAL D.LGS. 2 FEBBRAIO 2001, N. 31

- abolizione del concetto di valore guida e quello di concentrazione massima ammissibile sostituite da un unico valore parametrico;
- introduzione del principio di superabilità temporanea dei limiti di alcuni parametri; semplificazione del numero dei controlli chimico-microbiologici con riduzione - da 67 a 46 - dei parametri da analizzare ;
- introduzione di otto nuovi parametri legati principalmente ai processi di trattamento e/o disinfezione
- indicazione per alcuni parametri di "valori parametrici" più restrittivi o più permissivi rispetto alle precedenti C.M.A.
- obbligo di una sufficiente ed adeguata informazione ai consumatori sulla qualità dell'acqua distribuita, sulle eventuali deroghe per i possibili superi e sulle azioni correttive intraprese in virtù del principio di certezza e trasparenza

PARAMETRI INDIVIDUATI PER IL CONTROLLO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA

Tali parametri sono così suddivisi:

- parametri microbiologici: riportati nella parte A allegato I
- parametri chimici: riportati nella parte B allegato I
- parametri indicatori (chimici e microbiologici): riportati nella parte C allegato I
- parametri relativi ai contaminanti radioattivi: riportati nell'allegato I
- parametri accessori: riportati nell'allegato I.

Nel D. lgs 31/2001 i parametri di qualità sono distinti in due categorie:

1. parametri per i quali il superamento del valore parametrico comporta sempre un giudizio di "non potabilità" Allegato I parte A e B

2. parametri per i quali il superamento del valore parametrico non comporta sempre un giudizio di "non potabilità" Allegato I parte C

POTABILITA' :

rispetto dei parametri Allegato I parte A e B

QUALITA':

rispetto di tutti i parametri, inclusi quelli dell'Allegato I parte C

I valori di parametro stabiliti dalla normativa devono essere rispettati fino al punto di consumo.

I "gestori" del servizio idrico pubblico devono fornire l'acqua rispondente ai requisiti normativi al punto di consegna verificando la potabilità con controlli "interni".

Azienda Unità Sanitaria Locale :

- funzioni di controllo (effettuazione dei controlli esterni)
- azioni di prevenzione (disponendo, in collaborazione con l'Autorità d'ambito ottimale e con il Gestore l'adozione di misure appropriate ad eliminare il rischio di non potabilità dell'acqua fornita)
- elaborazione di politiche d'informazione e raccomandazioni ai consumatori riguardo ai provvedimenti emanati ed al comportamento da adottare.

Controlli esterni

I controlli esterni sono quelli svolti dall'azienda unità sanitaria locale territorialmente competente, per verificare che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti del D.lgs. 31/01, sulla base di programmi elaborati secondo i criteri generali dettati dalle regioni

Per le attività di laboratorio le aziende unità sanitarie locali si avvalgono delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, o di propri laboratori secondo il rispettivo ordinamento.

Controlli esterni

I criteri in base ai quali il piano dei controlli esterni viene redatto, sono specificati nell'allegato 4 della Circolare Regionale n. 9 del 14 maggio 2004 relativa ai protocolli procedurali ed operativi inerenti l'attività di prevenzione e controllo delle acque destinate al consumo umano

La pianificazione e la programmazione dei controlli esterni analitici ed ispettivi viene declinata nel piano di lavoro annuale dell'U.O.IAN reperibile nel sito internet dell'Azienda USl di Ferrara.

Nello stesso allegato 4 – punto 4 - sono stati individuati tre livelli di controllo:

controllo di "routine"

controllo di verifica semplificata

controllo di verifica completa

e, per ciascuno di essi, l'elenco dei parametri microbiologici, chimici organici e inorganici, e fisici (radioattività)

Questi protocolli possono essere integrati a giudizio delle AUSL in relazione a situazioni di rischio specificamente individuate nell'ambito delle realtà locali

L'Azienda USL di Ferrara nell'ambito della discrezionalità prevista nell'allegato 4 della Circ. RER n. 9/2004 ha definito i seguenti protocolli analitici:

Controllo di routine nei punti individuati sulla rete di distribuzione

Controlli di verifica semplificata e completa nei punti individuati in uscita alle centrali di potabilizzazione e in uscita alla centrale di rilancio di Monestirolo

Per le acque di approvvigionamento sia superficiali che profonde sono stati definiti protocolli specifici per la provincia di Ferrara, integrando i parametri previsti dal D.lgs. n.152/06, modificato dal D.M. 56/2009, con alcuni del D.lgs. 31/01

Punti di campionamento

I criteri per l'individuazione dei punti di campionamento scelti per monitorare le caratteristiche di qualità dell'acqua erogata, sono esplicitati al punto 1 della Circolare RER .

Nella provincia di Ferrara, sono stati identificati n. 133 punti di campionamento

Frequenza dei controlli

Il numero complessivo dei campioni da programmare, così come la frequenza dei controlli analitici, viene definito sulla base dei volumi di acqua prelevati da fiume Po e dai pozzi, trattati nelle quattro centrali di potabilizzazione presenti nel nostro territorio provinciale (Pontelagoscuro e Stellata per Hera Ferrara e Ro e Serravalle per CADF).

Per il calcolo, ai fini della programmazione , si fa riferimento alle indicazioni riportate nella tabella B1 dell'allegato II del D.lgs. 31/01.

CONTROLLI ANALITICI AUSL DFERRARA

Anno	Tipologia controllo			Totale Campioni	Non Confor Par A e B	Non Confor Par C
	Routine	Verif. semp	Verif. comp			
2007	416	67	81	564	1	11
2008	407	69	101	577	0	4
2009	423	53	89	565	67	6

N. Campioni anno 2001 : 906
anno 2002 : 864
anno 2003 : 864
anno 2004 : 588

Per la gestione delle non conformità analitiche, l'allegato 6 della Circ. Regionale 9 /2004 distingue fra:

non conformità a carico di parametri cogenti (Allegato 1 parte A e B) in capo all'AUSL ai sensi dell'art. 10 del D.lgs.n.31/2001

non conformità a carico di parametri indicatori (Allegato 1 parte C) in capo all' ATO ai sensi dell'art.14 del D.lgs.31/2001

DIFFORMITA' ANALITICHE DEI PARAMETRI ALLEGATO 1 PARTE A e B

Nel caso in cui le acque destinate al consumo umano non corrispondano ai valori di parametro fissati a norma dell'allegato I, l'A.U.S.L.:

- comunica al gestore il superamento
- valuta i rischi e propone all'Autorità Sanitaria Locale (Sindaco) i necessari provvedimenti tenuto conto sia dell'entità del superamento sia dei rischi derivanti da un'interruzione dell'approvvigionamento o da una limitazione d'uso delle acque erogate

Il Gestore, individuate rapidamente le cause della difformità , attua i correttivi gestionali di competenza finalizzati al ripristino della qualità delle acque.

Il Sindaco, l'A-USL e il Gestore, per quanto di competenza, informano i consumatori in ordine ai provvedimenti adottati

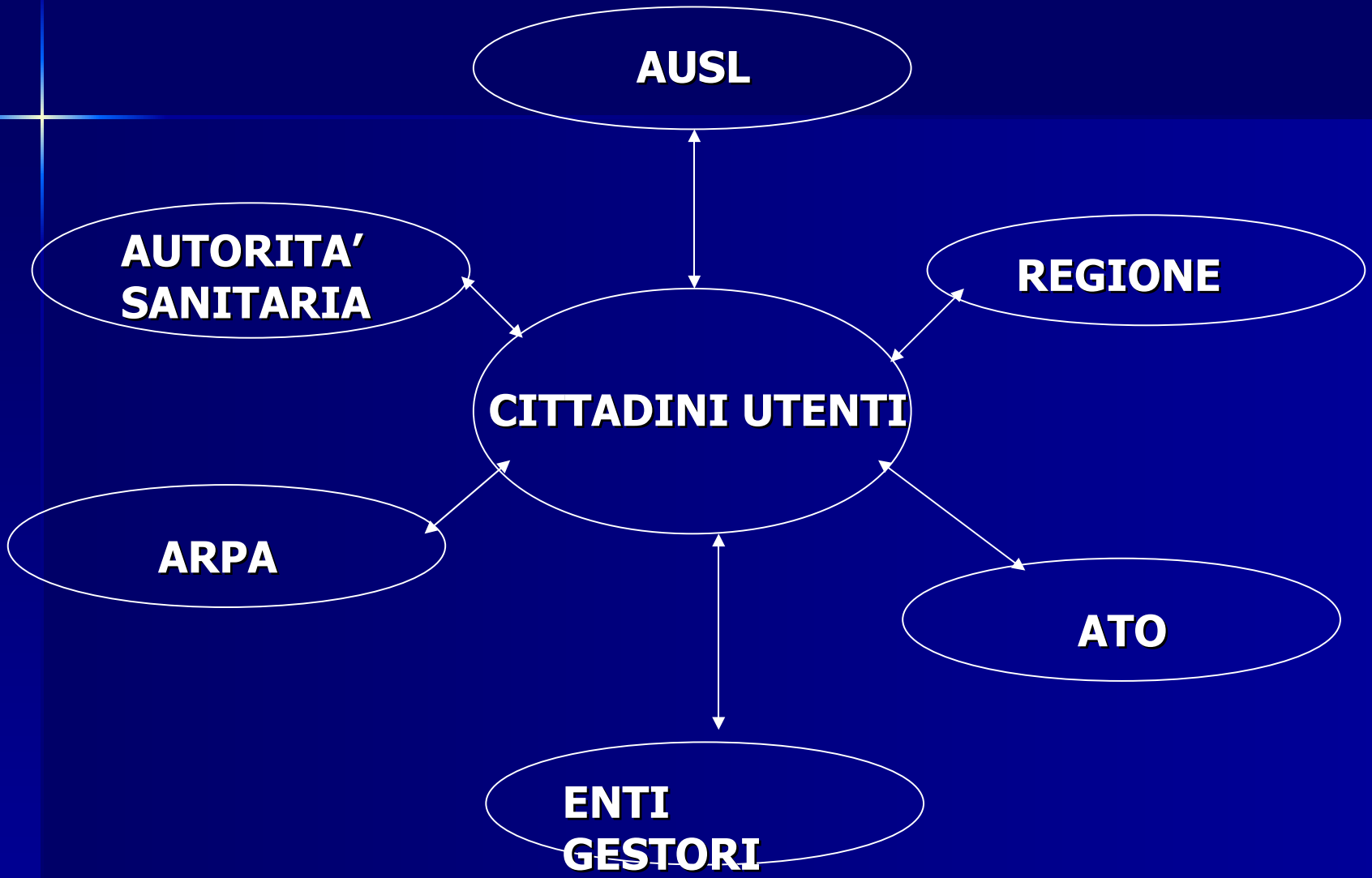
DIFFORMITA' ANALITICHE DEI PARAMETRI DI CUI ALLEGATO 1 PARTE C

In caso di non conformità ai valori di parametro o alle specifiche di cui alla parte C dell'allegato 1 e in relazione a parametri o valori di parametro non imputabili a situazioni idrogeologiche note, l'Azienda Unità Sanitaria Locale (A-USL) valuta l'eventuale necessità di attivare il monitoraggio dello stesso parametro e contatta l'Ente gestore al riguardo.

Se persiste nel tempo la difformità con deterioramento del livello esistente della qualità dell'acqua destinata al consumo umano tale da avere ripercussioni sulla tutela della salute umana, l'A-USL attiva L'Autorità d'Ambito affinché metta in atto i necessari adempimenti di competenza.

L'Autorità d'Ambito comunica successivamente all'A-USL i provvedimenti disposti per ripristinare la qualità delle acque erogate.

Controllo ispettivo

La Circolare RER n. 9/2004 ha introdotto anche il controllo di tipo ispettivo riconosciuto come elemento fondante, al pari del dato analitico, per formulare un giudizio di affidabilità delle strutture acquedottistiche e per l'espressione del giudizio d'idoneità d'uso dell'acqua destinata al consumo umano.

L’attività di controllo risulta inserita in un sistema di relazioni